

# il tratt

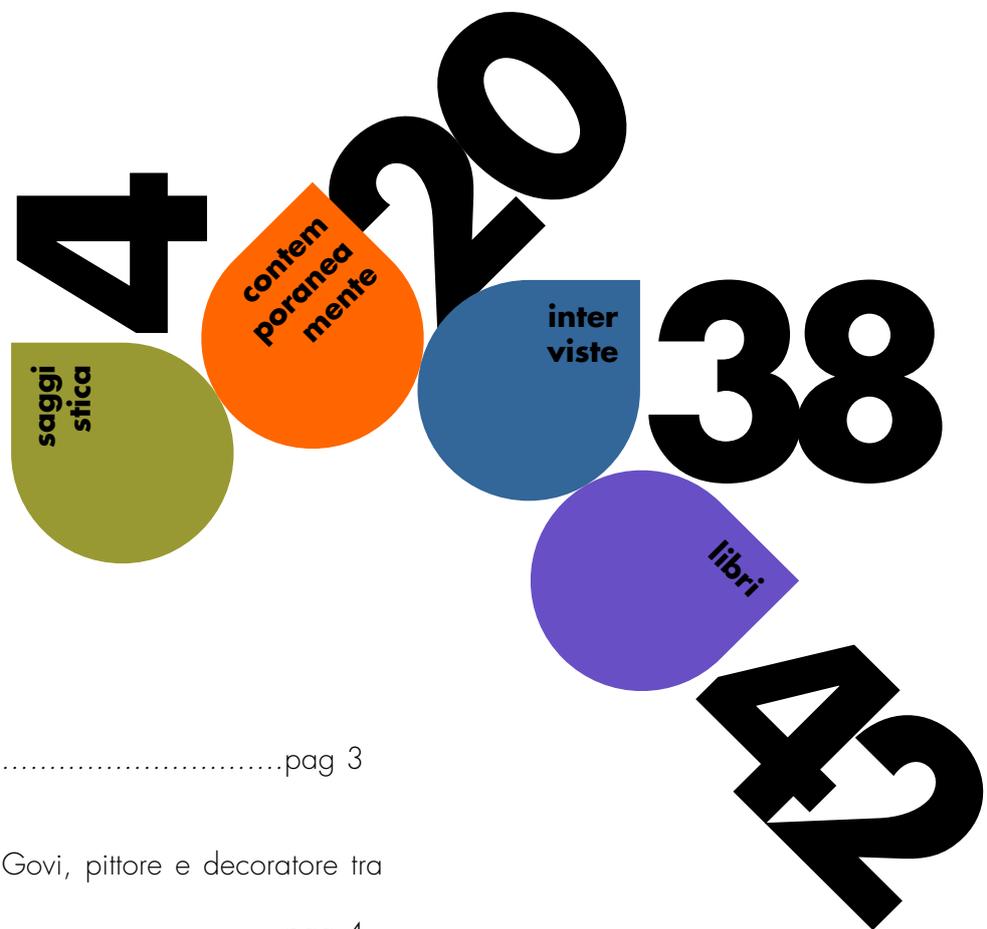
RIVISTA DI ARTE E CULTURA  
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CHIARICI ONLUS



anno 2  
numero 1  
aprile 2012



**UN  
ERCD**



### **editoriale**

*Monica Baldi*.....pag 3

### **saggistica**

Un profilo di Anselmo Govi, pittore e decoratore tra sacro e profano.

*Aurora Marzi*.....pag 4

Palazzo Pratonieri una meraviglia della città messa in svendita.

*Enrico Manicardi*.....pag 12

### **contemporaneamente**

Fotografia europea.

*Monica Baldi*.....pag 20

Le ceramiche nascoste dei Musei Civici di Reggio Emilia.

*Gian Andrea Ferrari*.....pag 28

50 anni di ceramica al Liceo artistico Chierici, 1962-2012.

*Gian Andrea Ferrari*.....pag 32

### **interviste**

Leda Piazza, 44 anni di carriera tra le ceramiche dell'Istituto d'arte di Reggio.

*Monica Baldi*.....pag 38

### **libri**

Un bel libro sulle legature del settecento in Emilia.

*Gian Andrea Ferrari*.....pag 42

**prossimamente su Il Tratto** .....pag 61

**credits**.....pag 62

di monica baldi

Dopo circa un anno esce il terzo numero della nostra rivista legata all'Associazione "Amici del Chierici - Onlus". Nei numeri precedenti abbiamo cercato di valorizzare tutti i tipi di arte: dalla ceramica alla scultura alla pittura fino all'arte più recente della fotografia. In questo numero inauguriamo una nuova rubrica interamente dedicata ai libri, si parlerà di libri a 360 gradi. In primo luogo la rubrica nasce per parlare di libri antichi, di libri d'arte, della legatura antica e moderna e libri d'artista ma in linea generale si parlerà di tutto ciò che collega l'arte con i libri, la critica, la saggistica, l'incisione fino alla fotografia. Quello dei libri è un mondo un po' nascosto che noi abbiamo esplorato e che, quindi, vogliamo far conoscere soprattutto laddove il sistema pubblicitario non arriva. Libri antichi ma anche moderni ma non facilmente trovabili sugli scaffali delle librerie o biblioteche delle città, così in questo ampio sguardo vogliamo farvi conoscere questo mondo sconosciuto, per un pubblico un po' di nicchia, con uno sguardo rivolto soprattutto alla realtà reggiana.

Ancora una volta protagonista di questo numero sarà l'arte della ceramica con un'intervista realizzata ad una persona che è stata una colonna portante dell'Istituto d'Arte reggiano, oggi Liceo Artistico. Prima alunna poi docente, la Professoressa Leda Piazza per 44 anni è stata tra i laboratori di ceramica, ha imparato l'arte della ceramica che ha poi trasmesso ai suoi studenti. E per ricordare i 50 anni dell'apertura della sezione del laboratorio ceramico presso l'Istituto d'Arte, l'attuale Preside Mariagrazia Diana ha voluto realizzare un percorso espositivo nei corridoi della scuola per esporre i capolavori artistici dei maestri seguito da quelli realizzati dagli allievi di ieri e di oggi. Una recensione a cura di Gianandrea Ferrari anche sulla mostra voluta da Elisabetta Farioli, Direttrice dei Civici Musei, che vede esposti tesori della ceramica fino ad oggi tenuti nascosti. Ma non solo arte della ceramica, sfogliando le seguenti pagine troverete un interessante articolo di Aurora Marzi, critica d'arte, che ha voluto fare un ritrat-

to dell'artista reggiano Anselmo Govi, anch'egli alunno nel 1905 della scuola d'arte reggiana. E per finire con la pittura, un articolo realizzato da Enrico Manicardi, nipote dell'artista Cirillo Manicardi, che progettò la struttura di Palazzo Pratonieri, oggi sede della Fondazione Manodori, luogo che ospita una grande ricchezza di opere d'arte. Ed infine uno sguardo alla fotografia con un'anteprima della rassegna di Fotografia Europea che quest'anno ha come filo conduttore la Vita Comune: l'esplorazione della vita comune, nella sua accezione più ampia, trasversale e sorprendente, è al centro della settima edizione.

La rassegna dà largo spazio ai giovani talenti grazie al Circuito Off, un percorso lungo tutta la città tra ristoranti, bar, negozi e altri ambienti che ospitano dall'11 maggio al 24 giugno piccole mostre di artisti che sono alle prime armi con la macchina fotografica e che, grazie a questa rassegna, hanno la possibilità di farsi conoscere.

# PALAZZO PRATONIERI

saggi  
stica

UNA  
MERAVIGLIA  
DELLA CITTÀ,  
MESSA IN  
SVENDITA

## di Enrico Manicardi

87 anni fa (nel 1925) veniva stampata, per i tipi della Cooperativa Lavoranti Tipografi di Reggio Emilia, la prima Guida Illustrata della Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, che aveva sede, appunto, in Palazzo Pratonieri.

I testi erano stati curati dal "Vate" reggiano Naborre Campanini, per conto della Cassa, poco prima della sua morte e di quella di Cirillo Manicardi, autore di gran parte delle opere d'arte incluse nel palazzo.

La Cassa di Risparmio, istituita dal marchese Pietro Manodori nel 1852, aveva acquistato nel 1882, sotto la presidenza del marchese Gian Marco Gherardini, il vetusto palazzo Pratonieri eretto nel XVI secolo.

Nel 1910, sotto la presidenza dell'avv. Alessandro Cocchi, iniziano i lavori di ristrutturazione e restauro del palazzo, eseguiti fino al 1916, dal Cav. Prof. Edoardo Collamarini, Architetto e ingegnere, dal Cav. Guglielmo Boni, Ingegnere e dal Prof. Cirillo Manicardi, Pittore e Scultore.

L'intervento, per alcuni critici scandaloso, data la profonda trasformazione del cinquecentesco im pianto originale in "moderno" Istituto di Credito, ricavato anche dall'utilizzo del cortile centrale per allestire il grande Salone del Pubblico, costituì una irripetibile occasione per diversi artisti reggiani e per numerosi "pittori, decoratori, stuccatori, scultori, modellisti, cementisti, marmisti, falegnami, serramentisti, fonditori e medaglisti", molti dei quali usciti dalla Scuola di Disegno per Operai di Reggio Emilia, che in seguito diverrà la notissima Scuola D'arte intitolata a Gaetano Chierici di cui il Manicardi prese il posto quale direttore, nel 1911. Era sorto il più importante cantiere di edilizia monumentale della Città, quasi una Fabbrica del Duomo, un a vera e propria Scuola di Arti e Mestieri, come quelle diffuse in Inghilterra e in Germania, dove a fianco dell'opera di grandi artisti operavano ottimi collaboratori forgiati, appunto, dalla locale Scuola d'Arte.

Oltre ai tre noti progettisti, ricordo gli scultori reggiani Riccardo Secchi ed Enrico Prampolini, ma molto si deve alle straordinarie Cooperative reggiane, di ispirazione Prampoliniana, quali la Cooperativa fra lavoratori Pittori- Decoratori- Vernicatori e Imbiancatori, la Società

C. Manicardi (1856-1925)

Autoritratto - 1900 circa

olio su tela - cm 50,5 x 40

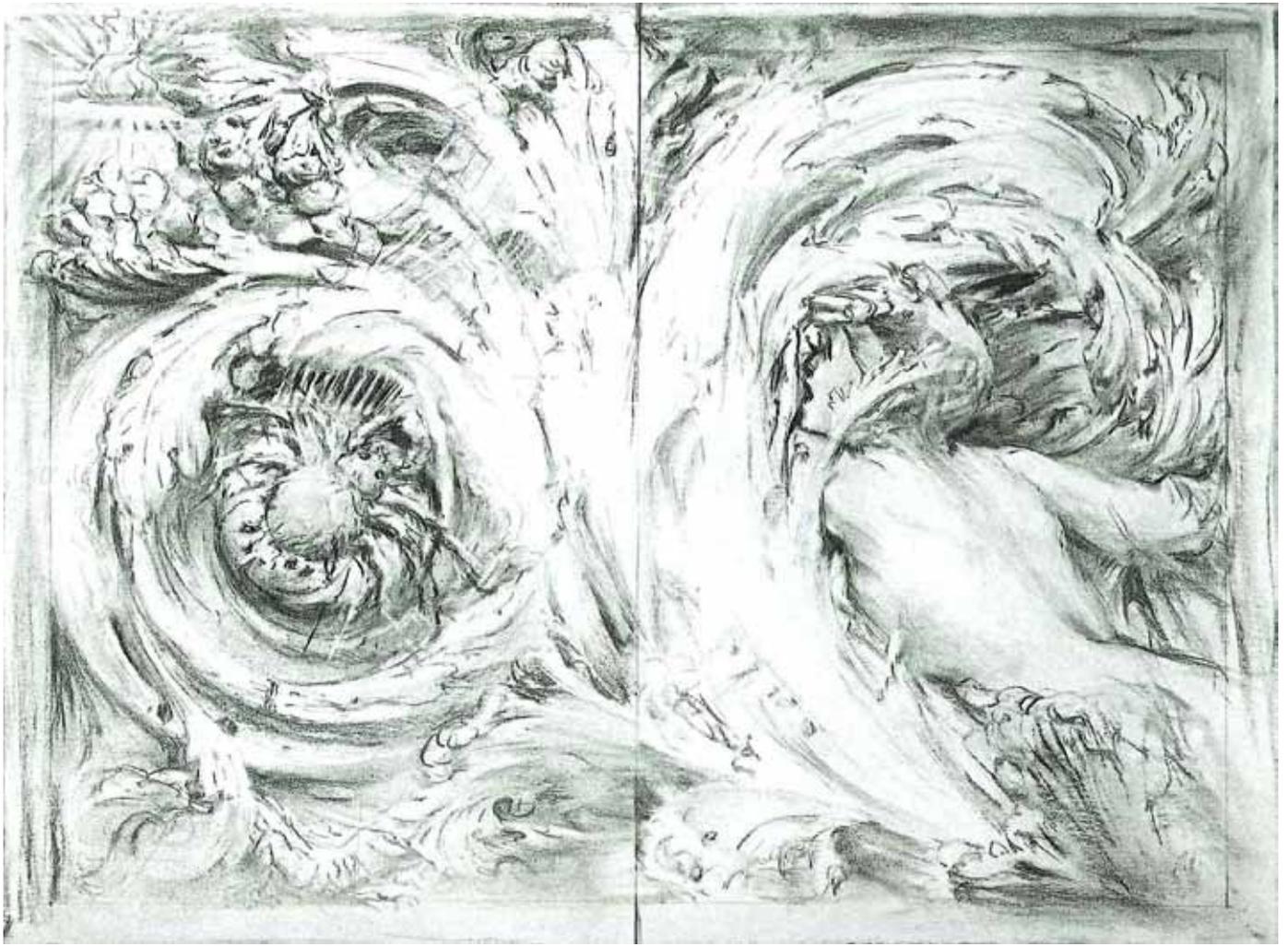
collezione privata



Cooperativa Decoratori e Riquadratori in Cemento, la Società Cooperativa Marmisti, la Società Cooperativa Falegnami e la Società Cooperativa dei Fabbri.

Era nata quella Reggio progressista e riformista che raggiunse la vetta con la straordinaria rete locale delle Ferrovie Reggiane, realizzata dal CCPL tramite il Consorzio Cooperativo Ferrovie Reggiane (CCFR) e con la nascita delle prestigiose Officine Reggiane, da cui uscirono le tute blu dell'aristocrazia operaia e quello stuolo di imprenditori della industria meccanica, che un imprenditore liberale illuminato come l'ing. Giovanni Menada, aveva vagheggiato per un moderno sviluppo della città e del territorio.

Da quella fucina di arti maggiori e minori (come si usava dire delle arti applicate), uscì l'opera d'arte più importante



di quegli anni, a Reggio Emilia, accompagnata da polemiche e da importanti riconoscimenti nazionali.

A Naborre Campanini, che sorreggeva l'opera scultorea di Cirillo Manicardi dedicata a Lodovico Ariosto, scriveva il sommo storico dell'arte Adolfo Venturi che aveva visto l'opera del Manicardi e ne era rimasto "ammiratissimo" e che "gli pareva di guardare un caleidoscopio che aggirasse tutta la fiorita fantasia ariostesca né suoi elementi di chimere, di ippogrifi, di maghi e di cavalieri".

Infatti, il rinnovato palazzo, completo di tutte le sue opere d'arte, doveva essere inaugurato nell'anno 1916, in occasione del quarto centenario della prima edizione dell'Orlando Furioso.

Le formelle scultoree in bronzo realizzate da Cirillo Manicardi per il ciclo dell'energia, della natura, della scienza e dell'arte, unitamente ai capitelli e ai lunghi fregi ispirati alle fantasie ariostesche dell'Orlando Furioso, erano lì nel pieno della loro provocante e inattesa bellezza, mentre i 12 "arazzi" dipinti destinati al salone del pubblico, raffiguranti il lavoro dei campi, inteso come fonte di ricchezza e benessere, furono esposti soltanto cinque anni più tardi.

Per Manicardi questa fu un'opera titanica, affiancata dall'infelice incarico per i fregi del Monte di Pietà, che le feroci polemiche fecero fallire, ma che allo stesso tempo diedero forza ai lavori di palazzo Pratonieri.

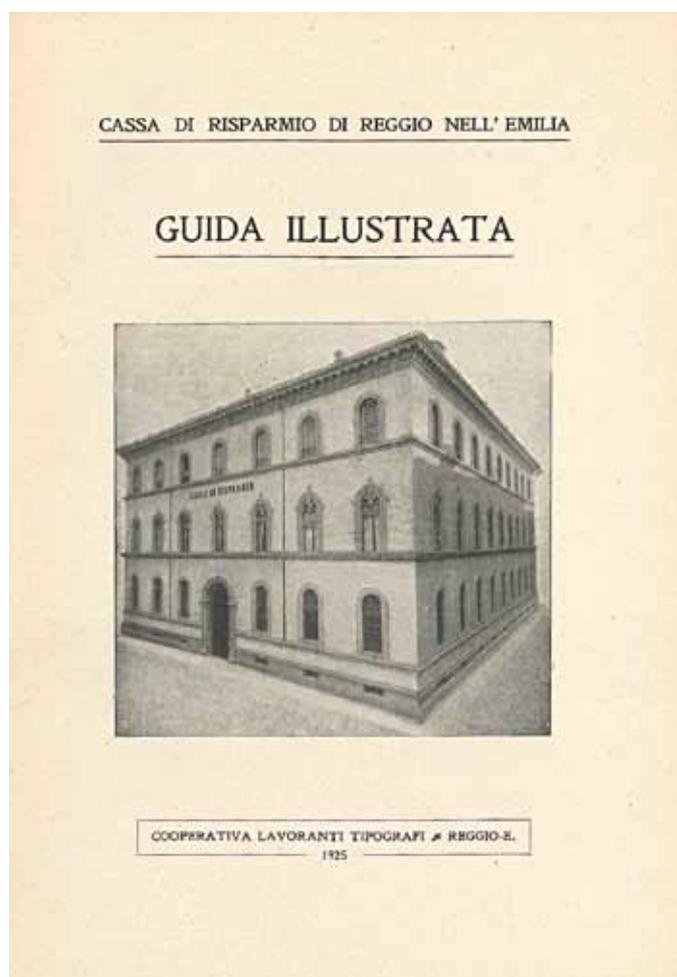
Oggi, a cento anni da quei lavori; anni che anno visto l'ascesa e la caduta della Cassa di Risparmio di Reggio Emilia e dell'avente causa, Fondazione Pietro Manodori, il Palazzo della Cassa è lì, sbarrato, inaccessibile, esibito al mercato del "mattone usato" dal più potente Gruppo Bancario Italiano.

In attesa di miracolosi acquisti, dati i tempi che corrono, è necessario assicurarsi che il Palazzo e tutte le sue opere siano messe in sicurezza e, allo stesso tempo, immaginare dove collocare, anche per mostrale, le grandi tele (gli arazzi dipinti come si diceva allora) realizzate da Cirillo Manicardi per il "salone del pubblico".

Una cosettina da niente, però, la proprietà potrebbe farla, anche subito: rimuovere dalla facciata di palazzo

Pratonieri, l'ingrata lapide che ricorda solo l'opera di Edoardo Collamarini, quando invece, con lui, furono incaricati e operarono intensamente anche Guglielmo Boni e Cirillo Manicardi.

*Le immagini del presente articolo sono state tratte dal catalogo pubblicato in modalità CD, realizzato e distribuito dai Civici Musei di Reggio Emilia.*

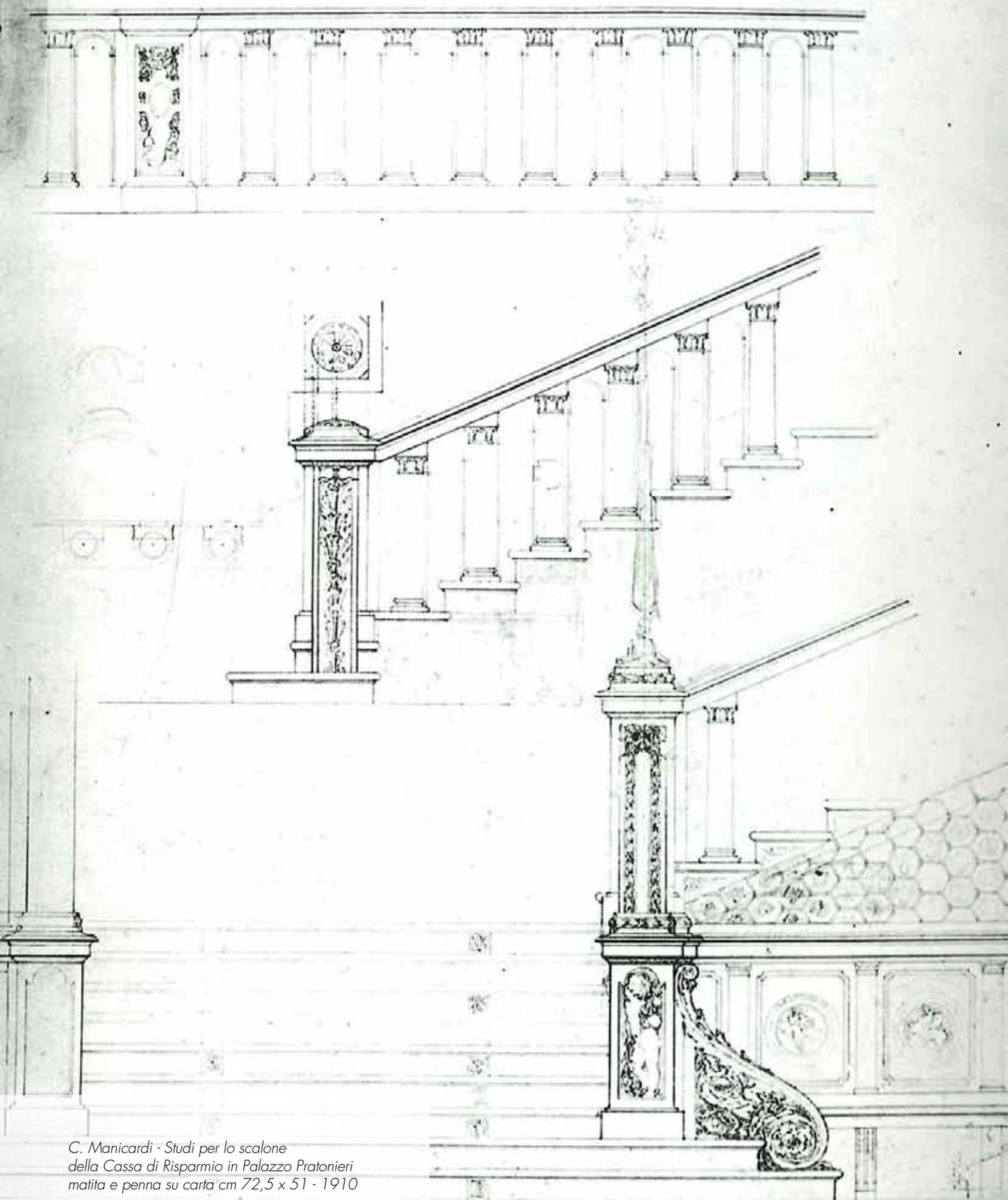


*Frontespizio della Guida illustrata di Palazzo Pratonieri, già sede della Cassa di Risparmio di Reggio E. 1925 - collezione privata*

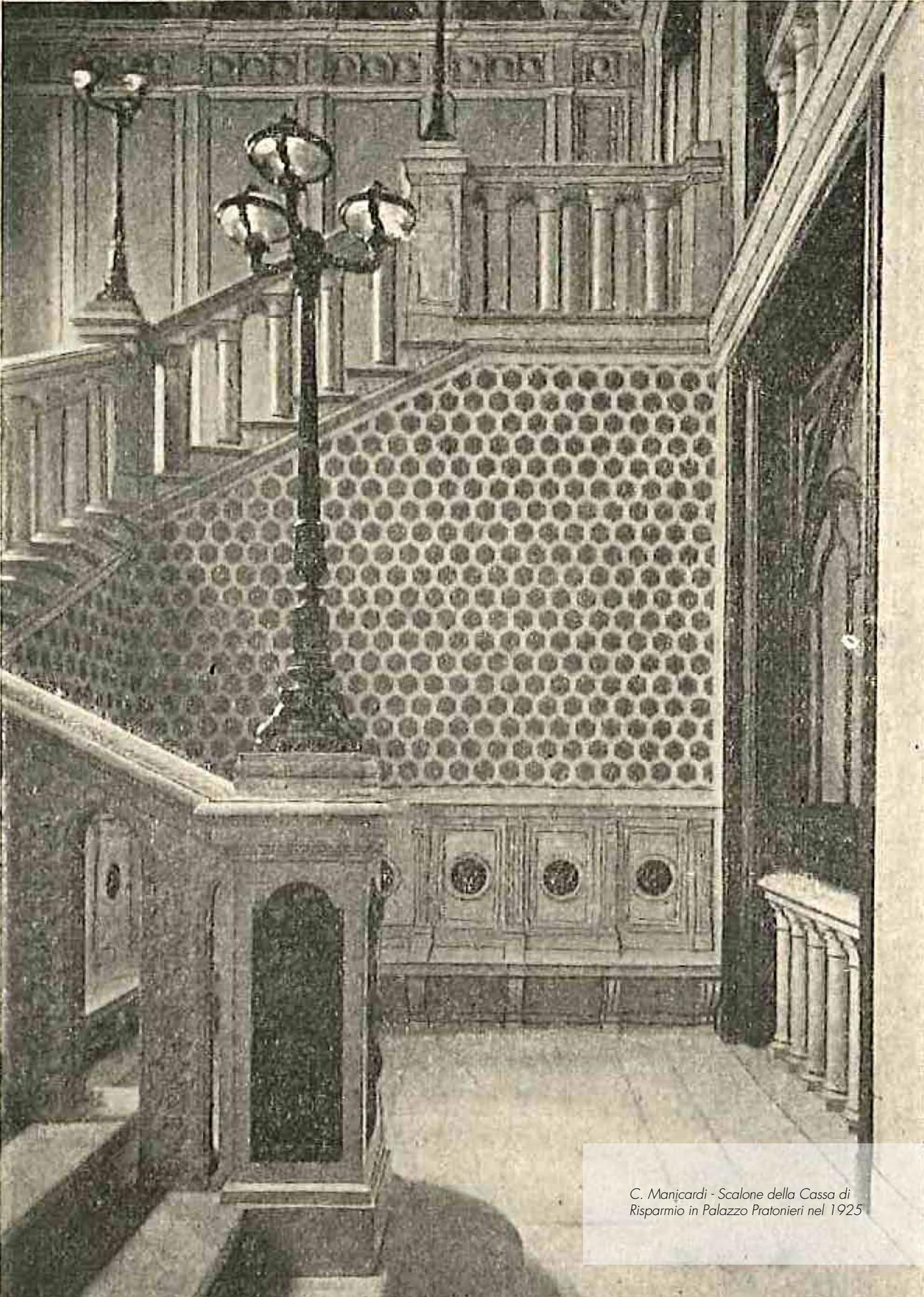
*a lato sopra: C. Manicardi - Lo sforzo secolare dell'uomo per difendere dalle insidie della natura il luogo natale 1910 - in Palazzo Pratonieri sede della Cassa di Risparmio - formella angolare - bozzetto in carboncino su carta cm 76 x 107*

*a lato sotto: C. Manicardi - Lo sforzo secolare dell'uomo per difendere dalle insidie della natura il luogo natale 1914/16 - bronzo - sala per il pubblico*

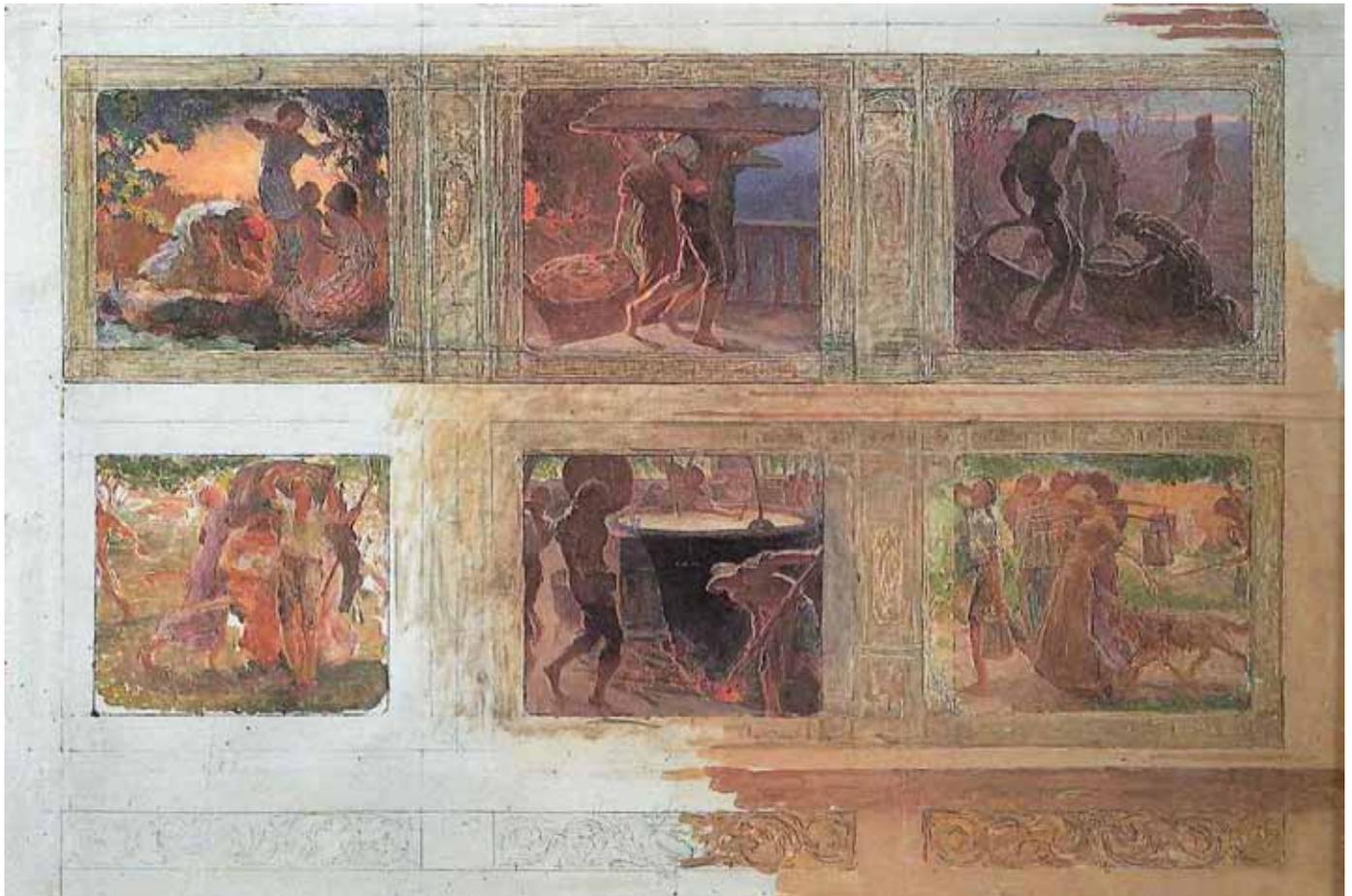
DETTAGLI - SCALA



C. Manicardi - Studi per lo scalone  
della Cassa di Risparmio in Palazzo Pratonieri  
matita e penna su carta cm 72,5 x 51 - 1910



*C. Manicardi - Scalone della Cassa di  
Risparmio in Palazzo Pratonieri nel 1925*

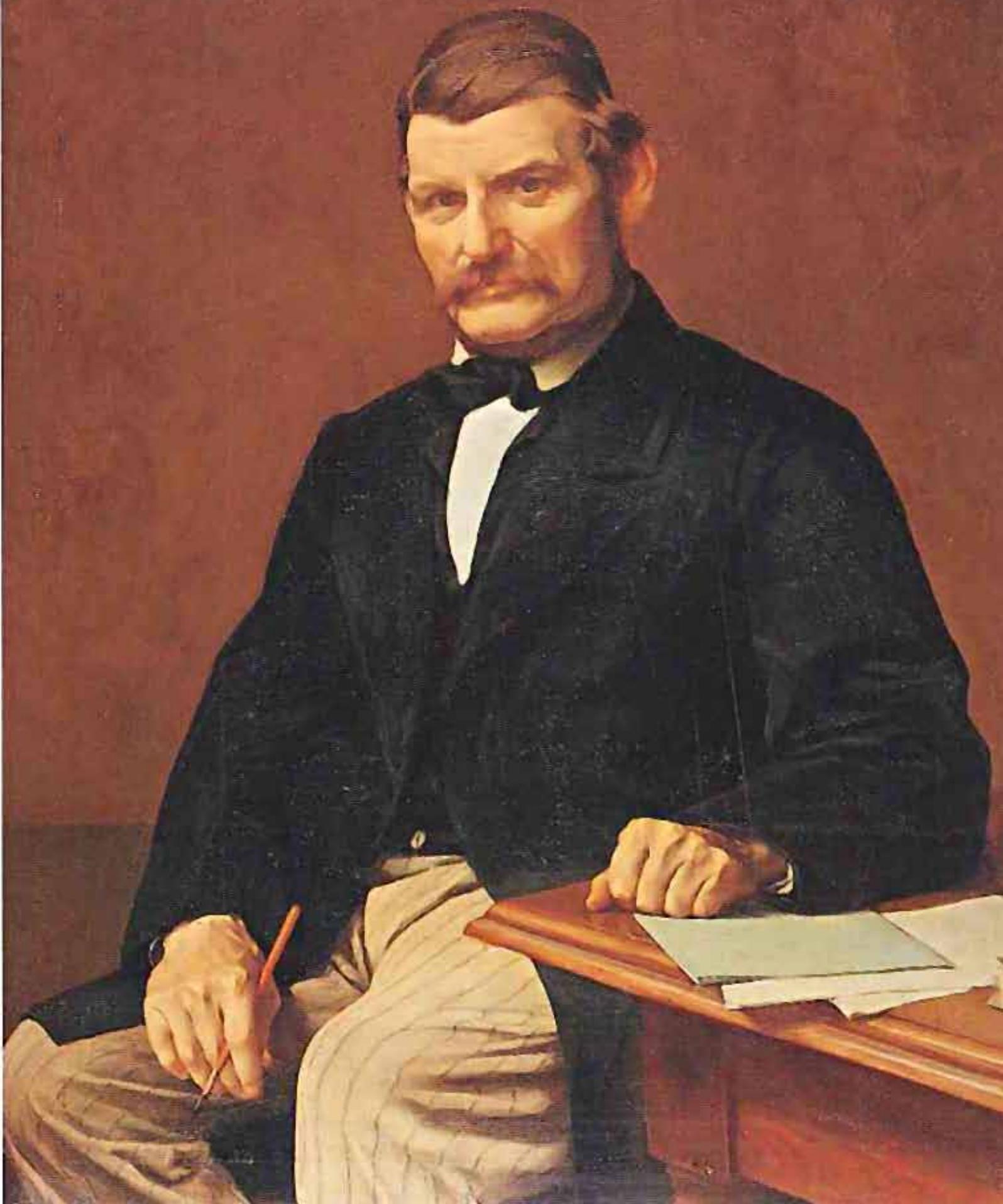


C. Manicardi - Primi bozzetti per il fregio pittorico inneggiante alle virtù del lavoro nella sala per il pubblico della Cassa di Risparmio in Palazzo Pratonieri 1910 - olio su tela cm 68 x 95



C. Manicardi - Fregio pittorico illustrante la raccolta della frutta, la mietitura e la semina, nella sala del pubblico della Cassa di Risparmio in Palazzo Pratonieri 1918/20

*C. Manicardi - Ritratto ufficiale del Marchese Pietro Manodori,  
fondatore della Cassa di Risparmio  
olio su tela cm 110 x 80 - 1891*



## **il Tratto, rivista di arte e cultura dell'Associazione Amici del Chierici - onlus**

Direttrice responsabile: Monica Baldi  
Capo redattore: Gian Andrea Ferrari  
Redazione: Carla Bazzani, Maria Grazia Diana,  
Giorgio Teggi, Giorgio Terenzi  
Design: Emanuela Ghizzoni  
Hanno collaborato a questo numero: Monica Baldi,  
Gian Andrea Ferrari, Aurora Marzi, Enrico Manicardi,  
Franco Caroselli.

Per contatti con la direzione e la redazione utilizzare  
esclusivamente il seguente indirizzo  
redazione@amicidelchierici.it

—  
Proprietà: Associazione Amici del Chierici - onlus  
Sede legale: via S. Pietro Martire 2/h  
42121 Reggio Emilia  
c.f. 91134800357  
www.amicidelchierici.it  
info@amicidelchierici.it  
Presidente dell'Associazione: Leda Piazza

—  
I contenuti degli articoli firmati, o siglati impegnano  
esclusivamente gli estensori degli stessi. E' vietata qual-  
siasi forma di riproduzione non autorizzata.  
Per ogni controversia è competente il Foro di Reggio  
Emilia.

### MONICA BALDI

Si è diplomata al Liceo Classico "R. Guardini" nel 2004 poi pro-  
segue gli studi presso il DAMS di Bologna frequentando l'indirizzo  
Cinema Mediologico.

Inizia la carriera giornalistica nel 2007 collaborando colquotidia-  
no "L'Informazione" di Reggio Emilia e con la rete televisiva "É Tv  
Teleticolore".

Dal 2008 al 2010 ha collaborato presso il quotidiano "Gazzetta  
di Reggio".

A livello giornalistico ha curato anche l'ufficio stampa per il  
cortometraggio "All'Inferno ci vado in Porsche" tratto dal romanzo  
dello scrittore reggiano Pierfrancesco Grasselli, girato tra Reggio e  
Parma.

Ha curato anche la regia teatrale di opere liriche quali "Tosca",  
"Bohème", "Rigoletto", "Elisir d'Amore", "Traviata" nel contesto  
dell'evento Restate dal 2007 al 2009.

Nel 2009 è diventata Giornalista Pubblicista, iscritta regolar-  
mente all'Albo Giornalisti Pubblicisti dell'Ordine dei Giornalisti di  
Bologna. Attualmente scrive per "L'Informazione" di Reggio Emilia  
curando in special modo la cronaca bianca e la sezione Cultura e  
Spettacoli e per la rivista "Stampa Reggiana".

Ha aderito all'Associazione Amici del Chierici - onlus perché nipo-  
te di Uberto Zannoni, preside dal 1960 al 1993 all'Istituto d'Arte  
"G. Chierici", oggi Liceo Artistico "G. Chierici" di Reggio.

—

### GIAN ANDREA FERRARI

Si è laureato in architettura nel 1977, presso l'Università degli studi  
di Firenze, seguendo l'indirizzo in urbanistica e pianificazione  
territoriale.

Nel 1979 è entrato come esperto in pianificazione territoriale e ur-  
banistica presso la Provincia di Reggio e qui ha curato diversi stru-  
menti di pianificazione sovracomunale tra cui il Piano Territoriale  
Paesistico Regionale (area reggiana) e il Primo Piano Territoriale di  
Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia.

Dal 1997 è passato al settore dell'edilizia scolastica superiore e  
universitaria, curando diversi restauri, tra cui quello dei padiglioni  
dell'ex-Ospedale S. Lazzaro di Reggio Emilia che attualmente  
ospitano le facoltà di Agraria e Medicina dell'Università degli studi  
di Modena e Reggio.

Nel campo dell'informazione è stato promotore dell'emittente  
radiofonica cattolica Radiotelepace di Verona, contribuendo a fon-  
dare nel 1990, la Redazione Reggiana, cui ha collaborato come  
redattore dal 1990 al 2003.

E' stato promotore e coordinatore di numerose pubblicazioni in  
campo ambientale, storico e territoriale, tra cui la Carta Forestale,  
la Carta Archeologica e la Carta Idrografica tutte legate alla  
Provincia di Reggio Emilia.

Appassionato di porcellane europee dell'Ottocento, soprattutto  
dell'area boema e francese, ha collaborato come pubblicista, in  
questo settore, con la rivista CeramicAntica dal 1992 al 2002.  
Collabora da alcuni anni alla rivista reggiana "Il Pescatore  
Reggiano".

E' stato fondatore dell'Associazione Amici del Chierici - onlus.